aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2022-0958557
del 07/09/2022

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E
PROTEZIONE CIVILE

SETTORE ECOLOGIA

Genova, data del Protocollo

Fascicolo: 2021/13.17.1.0.0/88

Allegati: nessuno

Al Settore VIA e Sviluppo Sostenibile

SEDE

Oggetto: Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA del progetto delle "Opere di adeguamento idraulico del tratto tombinato di valle del rio Maltempo, affluente del torrente Polcevera (GE)" – Pratica S901.

Con riferimento al procedimento in oggetto ed alla nota di codesto Settore Prot-2022-0782611 dell'08/08/2022, esaminato lo studio preliminare ambientale, come revisionato dal proponente a seguito della verifica di adeguatezza e completezza documentale, si rileva quanto segue.

1. Componente suolo

In merito alla potenziale interferenza delle opere oggetto della progettazione con il sito potenzialmente contaminato "Area privata via Piombelli, loc. Maltempo – Genova", il proponente riferisce che tale interferenza risulta essere esclusivamente planimetrica: in particolare, il tracciato della galleria idraulica interferisce planimetricamente, per un tratto, con l'impronta dell'area di deposito dei rifiuti giacenti in sito, ma altimetricamente si mantiene ad una quota inferiore a 25.00 m slm, rimanendo nel substrato roccioso a ridotta permeabilità e garantendo una copertura minima di oltre 10 m di roccia rispetto ai materiali sciolti componenti la matrice suolo del sito stesso.

Più in generale, riguardo l'interazione dell'opera con i terreni, la relazione geologica evidenzia che

- l'area interessata dal progetto si caratterizza per la presenza di un substrato roccioso argillitico riconducibile alla formazione di Montanesi, un'unità strutturalmente complessa caratterizzata da valori di resistenza modesti, marcata fissilità, variabilità laterale e verticale del grado di fratturazione, alterabile nel tempo ed a contatto con aria ed acqua;

- coperture colluviali sono presenti lungo i versanti per spessori generalmente modesti e che nella documentazione bibliografica risultano compresi fra 0,5-3 m circa, ma che localmente possono risultare maggiori;
- all'altezza del viadotto autostradale il Rio Maltempo è sbarrato da un accumulo di materiale di riporto che, da quanto risulta, è stato messo in opera all'epoca di costruzione dell'autostrada; dalle indagini disponibili il suo spessore raggiunge punte superiori a 12-15 m e poggia direttamente sul substrato roccioso, solo talvolta con interposizione di una coltre colluviale;
- depositi alluvionali grossolani si riscontrano lungo l'alveo del Torrente Torbella fino alla confluenza con il Torrente Polcevera;
- la galleria idraulica si sviluppa interamente nelle argilliti di Montanesi, così come l'opera di presa, il cui scavo potrà intercettare uno spessore pellicolare di depositi colluviali con locali e limitate tasche più profonde in sponda idrografica destra;
- l'opera di raccordo fra galleria idraulica e torrente Torbella interessa depositi alluvionali e un deposito colluviale riconducibile, probabilmente, ad un antico corpo di frana;
- i lavori di riprofilatura del Torbella interessano alluvioni grossolane con falda la cui soggiacenza varia fra 3-4 m e piano campagna in funzione del periodo stagionale e dell'intensità degli eventi meteorici.

In merito alla qualità ambientale dei terreni destinati ad essere escavati, lo studio preliminare ambientale fornisce gli esiti di una campagna di indagine geognostica finalizzata, fra l'altro, ad una caratterizzazione preliminare dei materiali da scavo ai sensi del DPR120/2017. Viene evidenziato che:

- i dati ottenuti dalle indagini preliminari non evidenziano fenomeni di contaminazione per quanto riguarda il materiale destinato ad essere scavato in galleria. Lo studio preliminare ambientale prevede che tale materiale sia caratterizzato nuovamente in corso d'opera, preferibilmente tramite campionamenti sul fronte di scavo. Lo studio prevede altresì che il materiale scavato dalla galleria sarà portato ad un apposito impianto di recupero, salvo diverse valutazioni nel successivo livello progettuale. Considerata anche la natura lapidea ed argillitica del materiale, che ne preclude particolari utilizzi, il proponente prevede che esso possa trovare impiego (entro e fuori dall'ambito progettuale) e nella misura stimata almeno del 70-80%, per la realizzazione di rilevati stradali e/o riempimenti;
- i sedimenti del Torbella analizzati in questa fase hanno evidenziato il superamento dei valori di CSC definiti per taluni parametri alla tabella 1, colonna A, in allegato 5 alla parte quarta del D. Lgs. 152/06, in particolare per piombo e IPA; analoghi superamenti per IPA, per quanto modesti, sono stati riscontrati anche nei campioni prelevati dal sondaggio eseguito in prossimità del corso d'acqua e interessante la medesima tipologia stratigrafica. Salvo diversa previsione del successivo livello progettuale ed in funzione di necessari affinamenti di studio, il materiale scavato dal rio Torbella e composto in buona parte da clasti di argilliti ed argilloscisti, è previsto essere destinato a impianto di recupero o smaltimento autorizzato.

In conclusione, riguardo alla componente suolo e sottosuolo, lo studio preliminare ambientale valuta i relativi impatti potenzialmente negativi, in considerazione delle rilevanti interazioni determinate dalla prevista movimentazione di terre e rocce da scavo e della

potenziale criticità rappresentata dalla possibile presenza di sostanze inquinanti nella matrice ambientale, in particolare nei sedimenti del torrente Torbella.

Le valutazioni del proponente risultano condivisibili.

Si ritiene non sussistano interferenze tra l'opera a progetto ed il sito "Area via Piombelli".

Allo stato attuale, riguardo alla gestione di terre e rocce da scavo, ai sensi del DPR 120/2017, tenuto conto delle informazioni fornite dagli studi condotti sui materiali di interesse, dal punto di vista geologico, geochimico e sotto il profilo della qualità ambientale, non si rilevano particolari criticità. Si ritiene opportuno richiamare i principi di carattere generale espressi dal D. Lgs. 152/06, per cui la gestione stessa dovrà essere orientata per quanto possibile alla prevenzione della produzione dei rifiuti, in particolare mediante il riutilizzo dei materiali in regime di sottoprodotti, e dovrà comunque privilegiare forme di recupero in caso di gestione quali rifiuti.

2. Componente atmosfera

Per quanto riguarda la componente atmosfera, lo studio preliminare ambientale fornisce dapprima una descrizione del contesto di riferimento, sulla base dei dati forniti dal monitoraggio della qualità dell'aria sul territorio regionale ai sensi del D. Lgs. 155/2010.

In relazione ai potenziali impatti, lo studio evidenzia potenziali criticità solo in fase di cantiere, con particolare riferimento alle emissioni dai veicoli e dalle macchine di cantiere e soprattutto alle emissioni di polveri, considerata la notevole quantità di materiale inerte movimentato nel progetto, sia in termini di scavo della galleria che di riprofilatura del fondo dell'alveo del rio Torbella. Lo studio pertanto individua il PM10 quale parametro di particolare interesse, prevedendone il monitoraggio specialmente in corso d'opera.

Secondo lo studio, la definizione di dettaglio dell'organizzazione dei cantieri, delle fasi di lavorazione e, quindi, dei periodi maggiormente critici in termini di emissioni in atmosfera sia da parte dei macchinari che delle lavorazioni, è rimandata a successive fasi della progettazione.

È possibile, però, alla fase attuale, prevedere che saranno allestite almeno tre aree di cantiere, di cui

- una, a valle della galleria di derivazione, che gestirà le operazioni di scavo della galleria e le opere di scarico della portata da essa convogliata verso il rio Torbella,
- un cantiere a monte della galleria per la realizzazione dell'opera di presa
- ed un terzo cantiere, in parte mobile, per le attività relative alla riprofilazione dell'alveo del rio Torbella e alla messa in sicurezza delle rive e dei ponti.

Lo studio evidenzia come:

- i cantieri siano necessariamente localizzati in aree molto urbanizzate o comunque in incisioni vallive particolarmente pronunciate;
- il collegamento viario con l'esterno della zona di interesse sia caratterizzato da strade spesso strette e tortuose ed intensamente trafficate.

Tenuto conto di queste condizioni e tenendo presente le caratteristiche anemometriche della zona, lo studio ritiene possibili, specialmente in condizioni climatiche avverse (calma di vento ed alte temperature), tendenze all'accumulo delle polveri residuali dalla movimentazione delle terre ed una stasi dei prodotti della combustione.

In relazione alle criticità previste, lo studio indica le procedure che dovranno essere seguite per una corretta gestione delle aree di cantiere dal punto di vista ambientale.

Per quanto riguarda in particolare il contenimento delle emissioni di ossidi di azoto, di particolato e polveri provenienti dai mezzi di cantiere, lo studio prevede che questi ultimi dovranno rispondere ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti.

In questa fase vengono, inoltre, valutati gli effetti determinati sull'atmosfera dal transito lungo la viabilità ordinaria interessata dei mezzi di cantiere. Questa stima viene determinata sulla base dei volumi del materiale di scavo previsti per le differenti lavorazioni e la loro durata temporale, in modo da determinare il numero di mezzi transitanti, i quali si aggiungono alle emissioni delle normali condizioni di traffico.

In esito all'analisi eseguita, lo studio stima che, cautelativamente, transiteranno due camion ogni ora. L'impatto relativo, in termini di emissioni, è ritenuto non significativo.

Conseguentemente, le sorgenti di emissione in atmosfera sono riconducibili sostanzialmente alle aree di cantiere. Lo studio presenta una mappatura dei recettori potenzialmente ricadenti nelle rispettive aree di influenza, corrispondenti per lo più ad abitazioni residenziali. Lo studio prevede altresì che, sulla base di considerazioni di dettaglio in fasi successive della progettazione, possa essere rivalutata la definizione delle aree di influenza e la mappatura dei recettori.

In conclusione, in relazione alla componente atmosfera, lo studio preliminare ambientale evidenzia, da una parte, che in fase di esercizio non si prevede alcun impatto. D'altra parte, lo studio valuta negativi e significativi gli impatti in fase realizzativa, rinviando alle successive fasi della progettazione lo svolgimento di analisi più approfondite, eventualmente con l'applicazione di modelli dispersivi dell'aria, al fine di verificare eventuali situazioni di potenziale criticità.

Riguardo a tali criticità, si osserva inoltre che la gestione delle aree di cantiere, fatte salve l'applicazione delle misure già previste dal proponente, dovrà essere conformata a quanto stabilito per i cantieri di grandi dimensioni dalla DGR 941/2018.

Si ritiene infine di rimandare alla competenza tecnica dell'ARPAL e dell'ASL la valutazione sulle misure finalizzate al contenimento delle emissioni di polveri, nonché sulle attività di monitoraggio eventualmente necessarie.

3. Componente rumore

Per quanto riguarda il rumore, si evidenzia che non è stata fornita relazione di previsione di impatto acustico, a firma di tecnico abilitato e conforme ai criteri indicati dalla DGR 534/1999. I potenziali impatti relativi alla presente componente, pertanto, non risultano compiutamente valutabili.

Tuttavia, ai fini istruttori, si ritiene opportuno riepilogare di seguito le valutazioni fornite dal proponente in merito ai potenziali impatti sul clima acustico dell'area di intervento, integrate nello studio preliminare ambientale.

Anche per quanto riguarda il tema dell'inquinamento acustico, le potenziali criticità sono ascritte esclusivamente alla fase di cantiere.

In particolare, un fattore di criticità è rappresentato dal transito dei mezzi di cantiere. Lo studio, sulla base dell'analisi effettuata ai fini di valutazione degli impatti sull'atmosfera, che stima un incremento di traffico sulla viabilità ordinaria, indotto dai mezzi di cantiere, pari a 2 camion ogni ora, ritiene che il relativo impatto acustico non sia significativo.

Gli effetti più impattanti determinati dalle lavorazioni nelle aree di cantiere saranno quelli relativi alle opere in sotterraneo, per le quali è prevista una mitigazione del rumore dovuta agli spazi chiusi in cui vengono prodotti. Le lavorazioni in galleria, infatti, si trovano a profondità elevate (fino ad un massimo di 70 m rispetto alle quote del terreno) e determinano effetti modesti di rumore in superficie. Nella fase di allestimento del cantiere, preliminare allo scavo della galleria, verranno predisposte le barriere necessarie ad evitare che il rumore provocato durante lo scavo dei primi metri dell'opera possa arrecare impatti sulla zona circostante.

Inoltre, per quanto riguarda le lavorazioni all'aperto, la loro durata risulta essere di limitata (a titolo di esempio, la realizzazione dell'opera di presa necessiterà 2 mesi, mentre si richiede un tempo di 3 mesi per lo scatolare di collegamento tra la galleria scolmatrice ed il torrente Torbella).

Lo studio rimanda a successive fasi di progettazione e di analisi ambientale, l'esecuzione di indagini specifiche, anche con uso di strumenti modellistici e sulla base di dati di dettaglio sulle attrezzature di cantiere e sulle modalità di lavorazione, al fine di limitare al massimo gli effetti del rumore in fase di realizzazione.

E' prevista fin d'ora l'adozione di mezzi e macchinari conformi alle più recenti normative e sottoposti ad adeguata manutenzione che consentirà di tenere sotto controllo il fenomeno di inquinamento acustico.

In caso di scostamenti dei valori di immissione rispetto ai limiti di riferimento, saranno adottate barriere mobili per il contenimento del rumore ogni qualvolta si debba lavorare nelle immediate vicinanze di abitazioni. Le strutture di contenimento andranno disposte lungo il margine del perimetro del cantiere prospiciente le abitazioni.

Sarà inoltre richiesta l'autorizzazione di deroga temporanea ai limiti di emissione sonora per le lavorazioni in prossimità delle aree abitate.

Rimanendo a disposizione per ogni eventuale ulteriore occorrenza in merito, si porgono cordiali saluti.

Il Dirigente

(Dott. Edoardo G. De Stefanis)

Firmato digitalmente da:
EDOARDO GIOVANNI DE STEFANIS
Regione Liguria
Firmato il: 07-09-2022 13:58:58
Certificato valido dal 02-07-2020 al 02-07-2023